

Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione
Sessione 8,9,10 luglio 2025

Giovedì 28 agosto, pomeriggio

Il comma “comunicazioni” si apre con gli interventi dei commissari di opposizione che concentrano le loro critiche su tre questioni: il progetto dell’impianto fotovoltaico nel Bresciano, le operazioni in corso nel settore bancario sammarinese e la riforma dell’IGR.

Emanuele Santi (Rete) inizia il confronto contestando le modalità con cui il Governo sta procedendo alla costituzione di una società per realizzare il parco fotovoltaico in Lombardia, sottolineando come siano già stati stanziati altri dodici milioni senza che il Consiglio o la Commissione competente venissero informati. Santi ricorda che in legge di bilancio è previsto un passaggio preliminare in Commissione, mentre in questo caso tutto avviene senza confronto né trasparenza. “Voi avete già dato 12 milioni per fare questo impianto. Noi non ne sappiamo neanche le caratteristiche”. **Santi** parla di “gestione scellerata. Scellerata perché c’era un impegno scritto di fare un riferimento in commissione. Voi avete già fatto tutto e la commissione, il parlamento, non sa niente”. Quindi Santi sposta l’attenzione sul settore bancario, richiamando le indiscrezioni di stampa secondo cui la Cassa di Risparmio sarebbe al centro di trattative con un gruppo maltese. **Nicola Renzi (Rf)** ribadisce la contrarietà di Repubblica Futura alla riforma dell’IGR, considerata incoerente e priva di un disegno complessivo. Sempre Renzi non risparmia delle critiche rispetto alla mancanza di confronto sull’investimento fotovoltaico fuori territorio. Punto centrale dell’intervento è però il sistema bancario. “È evidente che siamo nel pieno di uno scontro. C’è una guerra conclamata interna alla maggioranza e probabilmente interna alle stesse forze politiche che la compongono, con visioni diverse. E poi la ciliegina sulla torta è stato l’articolo sul Sole 24 Ore Plus. Chiediamo una ferma e chiara smentita da parte di Cassa di Risparmio oppure da parte della Segreteria Finanze. Perché non possiamo tollerare che ci siano commissioni Finanze nelle quali ci vengono dette certe cose e poi, sui giornali, solo pochi giorni dopo, scopriamo il contrario”. Sul tema del fotovoltaico interviene anche **Gaetano Troina (D-ML)** domandando perché sia stato scelto proprio quel terreno e quella società, senza alcuna spiegazione sui criteri adottati. “Stiamo portando avanti il tema dell’accordo di associazione con un particolare focus sul sistema bancario e finanziario, con il famoso addendum e tutto ciò che comporta. E nel frattempo sono in corso delle operazioni per vendere i nostri istituti. Qual è la giustificazione logica di questo?” si chiede **Troina**. Rispetto alla riforma IGR, “se non si agisce su chi evade si continua a penalizzare chi si comporta correttamente, rispetto a chi scorrettamente non paga. Visto che ci pare vogliate andare avanti dritto su questo provvedimento, faremo tutto quello che ci sarà possibile per cercare di rendere più logico e più sostenibile” annuncia.

Pronte le repliche dei commissari di maggioranza. **Luca Boschi (Libera)** risponde alle opposizioni sul fotovoltaico, ricordando che i commissari hanno già ricevuto informative dall’Azienda dei Servizi e che il Segretario Bevitore si è detto disponibile a riferire in Commissione. Sottolinea che a San Marino non esistono terreni di 100.000 metri quadrati per ospitare un impianto del genere e che la scelta risponde a indicazioni di consulenti tecnici. Sull’IGR, “come Libera chiediamo uno spostamento dell’attenzione dai lavoratori dipendenti a una maggiore equità e a un recupero delle sacche di evasione che ancora ci sono nel nostro Paese”. **Luca Gasperoni (PDGS)** difende l’operazione fotovoltaica ricordando che ai commissari è stata trasmessa una relazione tecnica a fine luglio e invita a leggerla prima di sollevare sospetti. Sulle banche richiama alla cautela nel

linguaggio: “Definire ‘banditi’ degli investitori che si affacciano verso San Marino credo sia un po’ pesante. Vedere attrattività da parte delle banche sammarinesi, che erano state portate a valori quasi nulli dal 2020 in avanti, non lo considero un fatto negativo. Anzi, credo che avere investitori che si affacciano anche verso questo mondo significhi che San Marino, a livello di internazionalizzazione, sta guadagnando punti importanti”. Anche **Sandra Stacchini (PDCS)** interviene per ridimensionare le preoccupazioni sulla Cassa di Risparmio, spiegando che l’articolo del Sole 24 Ore non parla di vendita ma di una partnership per prodotti assicurativi e private equity. Secondo **Iro Belluzzi (Libera)** “non possiamo permettere che, mentre ci avviciniamo alla firma dell’accordo di associazione con l’Unione Europea e alla firma del memorandum con Banca d’Italia, si compiano scelte nel settore bancario senza adeguata supervisione. Non vorrei che le politiche portate avanti confliggesse con gli interessi della Repubblica di San Marino, che sono quelli di arrivare alla firma dell’accordo di associazione e dell’addendum legato al sistema finanziario”.

A prendere la parola è infine il **Segretario di Stato Marco Gatti** chiarendo che la documentazione sull’impianto nel Bresciano è stata trasmessa a tutti i commissari già a luglio, con allegato l’intero progetto, e che la decisione finale è stata demandata al Consiglio di Amministrazione e ai tecnici dell’Azienda dei Servizi. Sottolinea inoltre un aspetto strutturale, spiegando che “è stata colta l’occasione per dotarsi di una partecipata residente in territorio che possa detenere le quote di investimenti esterni, ottenendo così quei vantaggi fiscali previsti dalle convenzioni sottoscritte da San Marino”. Passando al tema bancario, il Segretario precisa che non esistono trattative per la vendita di quote della Cassa di Risparmio. “Vi assicuro che, in questo momento, non siamo al tavolo con nessuno per trattare la cessione, neanche di un euro, di quote della Cassa di Risparmio” dichiara. Gatti difende anche il ruolo degli investitori esteri, criticando la tendenza a etichettarli in modo negativo: “Mi lascia perplesso sentire che ogni investitore estero venga automaticamente definito un bandito. Le parole che usiamo in quest’Aula sono, dal mio punto di vista, vergognose”. Infine, Gatti si concentra sulla riforma dell’IGR, che definisce un obiettivo imprescindibile del programma di governo. Ammette che non sarà mai una misura popolare, ma ritiene inevitabile procedere: “Qualunque cosa faremo, ci saranno scioperi, ed è normale che sia così. Se pensiamo che si possa arrivare a una riforma fiscale senza proteste, siamo degli illusi”. Secondo il Segretario, non si tratta di fare cassa, perché il bilancio è in equilibrio, ma di rafforzare le entrate per garantire la sostenibilità del sistema.

I lavori proseguono, al comma numero 2, con l’esame del Programma Economico 2026. **Gaetano Troina (Domani Motus Liberi)** apre il confronto ribadendo le sue critiche di fondo: il documento, a suo avviso, non ha la capacità di essere realmente programmatico e si limita a un insieme di desideri delle diverse Segreterie di Stato, privi di una cornice unitaria. A suo giudizio, un programma economico dovrebbe invece delineare un vero progetto di sviluppo coordinato, indicando quale direzione si vuole imprimere a San Marino. Secondo **Nicola Renzi (Rf)** il programma manca di trasparenza sullo stato reale dei conti pubblici e sugli impegni presi con il Fondo Monetario Internazionale. Per Renzi, il documento dovrebbe essere costruito attorno a tre grandi pilastri: l’accordo di associazione con l’UE, la gestione del debito come strumento di sviluppo e la sostenibilità generazionale. **Emanuele Santi (Rete)** insiste sul carattere scollegato del testo, che appare come una raccolta di buone intenzioni più che un indirizzo unitario del governo. Santi si concentra poi sui dati bancari, evidenziando la crescita della raccolta ma il drastico calo degli impieghi. Dal fronte della maggioranza, **Sandra Stacchini (PDCS)** difende il documento, sostenendo che non si tratta di un elenco di sogni ma di un programma con obiettivi concreti e già in parte avviati: dalla fatturazione elettronica ai sistemi di controllo, dai progetti di edilizia sociale alla telemedicina, fino alle politiche per la scuola e l’inclusione. Secondo Stacchini, il programma indica la direzione e le linee di sviluppo, senza dover entrare nei dettagli tecnici di ogni misura.

***Sara Conti (Rf)** replica che la critica dell'opposizione non riguarda le misure di dettaglio, ma l'insieme di interventi infrastrutturali di grande portata elencati senza priorità né cornice chiara, che danno l'impressione di un libro dei sogni. Il **Segretario di Stato Marco Gatti** difende l'impostazione, ricordando i passi avanti fatti rispetto al passato. Sottolinea che ogni Segreteria ha presentato le proprie priorità, ma che il coordinamento complessivo spetta alle Finanze. Gatti rivendica poi i progressi ottenuti sul fronte della credibilità internazionale, con rating positivi e bilancio in equilibrio, pur riconoscendo che non vi sono risorse per grandi investimenti. Per Gatti il programma va letto nel suo insieme, come quadro di riferimento per il bilancio e per le scelte future.*

Alle 17.00 i lavori si concludono

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 1 - Comunicazioni

Presidente della Commissione, Silvia Cecchetti (PSD): Come richiesto dalla Commissione, ho fatto la richiesta alla Cassa di Risparmio per avere entro fine mese il riferimento relativo alla banca Kovanica. La Cassa di Risparmio mi ha risposto con una lettera: ovviamente ci faranno avere questo riferimento, ma mi hanno chiesto di avere uno, massimo due giorni in più, a causa di ferie interne. Quindi ci faranno avere il riferimento la prossima settimana.

Nicola Renzi (RF): L'importante è che, come dicevamo, il riferimento che deve pervenire sia un riferimento scritto, ovviamente riservato, che possa essere distribuito ai commissari. Per il resto, ci mancherebbe altro.

Presidente della Commissione, Silvia Cecchetti (PSD): Confermo che sarà un riferimento scritto e che poi io vi farò subito avere, quindi non aspetteremo la Commissione. Ve lo farò avere ovviamente sempre con le modalità di segretezza.

Emanuele Santi (Rete): La prima considerazione è rispetto all'impianto fotovoltaico che verrà costruito nel Bresciano. Voi avete portato un emendamento in un decreto che parlava di tariffe speciali, bollettazioni speciali, dove si autorizzava la costituzione della società. C'è anche un impegno nella legge di bilancio, affinché per qualsiasi investimento, qualsiasi cosa fosse fatta in ambito di impianti energetici, ci debba essere un passaggio preventivo per far capire l'entità del progetto nella commissione preposta. Noi veniamo a sapere dal giornale che non solo avete dato l'autorizzazione a costituire la società, ma questo impianto è già stato comprato e deve essere costruito. Leggo che è già stato speso 1 milione e 300 mila euro per l'acquisto della società che lo dovrà costruire. Sono già stati stanziati 12 milioni e non sappiamo neanche di che cosa stiamo parlando. Ma voi consiglieri di maggioranza lo sapete di che cosa si tratta, cosa si sta facendo su questo impianto fotovoltaico che si dovrà costruire nel bresciano? Voi avete già autorizzato la costituzione della società, avete già autorizzato 1 milione e 300 mila euro di spesa per comprare una società. Quale? Per che cosa? E avete già dato 12 milioni per fare questo impianto. Noi non ne sappiamo neanche le caratteristiche. La località rimane tra il Lago di Garda e Mantova. La prima domanda: in questa zona un parco fotovoltaico ha bisogno del sole. C'è il sole lì? Siccome siamo rimasti scottati cinque o sei anni fa con la NETCO delle telecomunicazioni, nata e sorta nello stesso modo, non vorrei che andassimo a finire nello stesso modo. Allora, ci volete dire che cosa comporta questo progetto? Questa è una gestione veramente scellerata. Scellerata perché c'era un impegno scritto di fare un riferimento in commissione. Voi avete già fatto tutto e la commissione, il parlamento, non sa niente. Vergognoso. Secondo tema: banche. Noi abbiamo avuto un riferimento qualche settimana fa, abbiamo fatto una domanda precisa se Cassa di Risparmio fosse in vendita. Ci è stato detto di no, che non c'era niente. Però i giornali ci dicono tutta un'altra cosa: che c'è un interessamento, anzi più di un interessamento,

da parte di un gruppo maltese. Per carità, tutto legittimo. Ma ce lo volete dire? Volete gestire in questo modo anche la vendita di Cassa di Risparmio, dopo quello che è venuto fuori sulla Banca di San Marino? Chi c'è dietro questo mandato fiduciario che deve acquistare Banca di San Marino attraverso questo gruppo, che probabilmente è solo un tramite se non un prestanome? C'è qualcuno di San Marino? Questa è la domanda che si nasconde lì dietro. E' ora di fare chiarezza anche su questo, indipendentemente dalla bontà o meno delle questioni. La terza e ultima considerazione è sulla riforma IGR. Se volete andarvi a sbattere contro un muro, fatelo pure, però questa riforma è inaccoglibile, inemendabile e c'è solo una strada: è da ritirare e cominciare a ragionare veramente su come stanno i conti pubblici dello Stato e cominciare a dire veramente come stanno le cose. Perché i 20 milioni servono solo ed esclusivamente per chiudere un buco di bilancio certificato che è di oltre 35 milioni già da diversi anni. Siccome abbiamo 35 milioni di deficit strutturali ormai, quei 20 milioni servono a questo. E dove li dobbiamo prendere? Da dove è più facile: chiaramente dai pensionati, dai frontalieri, da chi ha un reddito certo. E chi evade, elude, ancora rimarrà impunito.

Nicola Renzi (RF): La mia forza politica, Repubblica Futura, lo ha detto da tempo: la proposta sull'IGR è irricevibile. La narrazione complessiva non può essere che fino a prima delle elezioni andava tutto benissimo ed eravamo nel Paese del Bengodi, e oggi invece bisogna trovare nuove risorse. Nuove risorse che poi si sente dire servono per le infrastrutture. E qua emerge subito la prima contraddizione: il Segretario Gatti dice che sono per le infrastrutture, a cominciare dall'ospedale, e parallelamente abbiamo Pedini Amati che invece ci dice che deve prendere i soldi dagli arabi. Ora si capisce benissimo che non c'è un disegno, non c'è un piano complessivo di priorità, e lo si capisce anche dal tema che verrà dopo, cioè il programma economico. Questo è un grosso peccato, perché siamo in un momento nel quale ci sono tante criticità e tante problematiche, ma probabilmente potremmo avere anche tante opportunità. Il tema del fotovoltaico è un altro tema emblematico. La maggioranza vuole fare tutto da sola. Però, forse, su scelte come queste, che sono scelte di lunga durata e che hanno impatti duraturi sul sistema Paese, un momento di comunicazione sarebbe stato importante. Noi non abbiamo avuto neanche un momento di confronto prima della scelta di investire più di 10 milioni di euro dei sammarinesi su un impianto fotovoltaico fuori territorio. Avremmo potuto anche dare il nostro assenso se solo avessimo saputo qualcosa e se la cosa ci avesse convinto. Purtroppo oggi siamo nella condizione di non essere né convinti né informati, o meglio, ci siamo dovuti informare per conto nostro. Veniamo però al tema che io credo sia più cruciale. Se su aspetti come il fotovoltaico potete pensare di fare da soli, sul futuro del nostro sistema bancario e finanziario non credo che lo possiate pensare di fare da soli. Non è giusto e non è utile. I campanelli d'allarme stanno suonando. È evidente che siamo nel pieno di uno scontro nel quale si riesce anche a fatica a distinguere chi siano i contendenti: c'è uno scontro, una guerra, un risiko bancario vero e proprio. Tant'è che vediamo prese di posizione di singoli membri della maggioranza stessa, una contrapposta all'altra. E quindi, per favore, non venite poi a dire all'opposizione che l'opposizione crea sfiducia o altro. C'è una guerra conclamata interna alla maggioranza e probabilmente interna alle stesse forze politiche che la compongono, con visioni diverse. Guerra conclamata che appare anche sui mezzi di comunicazione. E poi la ciliegina sulla torta è stato l'articolo sul Sole 24 Ore Plus del sabato, nel quale troviamo una dovizia di particolari ben precisa su due diverse trattative che si starebbero svolgendo: la prima, quella nota dei bulgari, e la seconda, assai più rilevante per me, quella di un gruppo maltese su Cassa di Risparmio. Di fronte a un articolo come quello è ovvio che noi possiamo dubitare e pensare che siano sciocchezze, illazioni, stupidaggini. Bene, allora chiediamo una ferma e chiara smentita da parte di Cassa di Risparmio oppure da parte della Segreteria Finanze, visto che è il rappresentante dell'Eccellentissima Camera ed è socio. Perché non possiamo tollerare che ci siano commissioni Finanze nelle quali ci vengono dette certe cose e poi, sui giornali, solo pochi giorni dopo, scopriamo il contrario. Quindi, se quell'articolo è falso, benissimo: ce lo dica, Segretario. Stiamo dicendo che facciamo l'accordo di associazione per avere un sistema bancario più forte, con maggiori opportunità, che può andare su un mercato di 450-500 milioni di persone. Ma è questo il momento di vendere le nostre banche? È possibile che lo Stato stia pensando di vendere la banca in

un momento come questo, in cui quell'istituto di credito dovrebbe essere il traghettatore del nostro sistema verso i modelli europei? Questa battaglia, questa guerra si sta svolgendo sotto gli occhi di tutti i cittadini, che chiamano, si informano, fanno domande. Perché mi sembra che molte persone non stiano capendo – e probabilmente io sono fra questi – che cosa sta succedendo, in un momento che dovrebbe essere uno dei più delicati. In storie di questo tipo io ho già avuto dei déjà-vu. Io non credo che il sistema di vendita di quote di una banca possa stare aperto, in una realtà come quella della Repubblica di San Marino, per così tanti mesi senza impattare sulla solidità e sulla credibilità dell'istituto in oggetto. Chi deve fare certe cose, chi ha delle responsabilità, si metta una mano sulla coscienza. Perché rimanere un altro mese o altri due mesi in questa situazione di incertezza e di stallo non può che essere dannoso per tutti.

Gaetano Troina (D-ML): E' piuttosto palese ormai il quotidiano battibeccare interno alla maggioranza. È un battibeccare velato, perché chiaramente non può emergere in maniera palese sui giornali, ma le fughe in avanti di alcune forze politiche, piuttosto che le prese di posizione su determinati temi singolarmente, penso siano abbastanza esplicite come segnale del fatto che in maggioranza qualcosa non stia funzionando. Così come è curioso non vedere mai prese di posizione dell'intera maggioranza su tematiche rilevanti per il Paese. Questo è evidentemente un segnale che qualcosa non va. Tocco per primo il tema dell'impianto fotovoltaico, perché penso serva qualche parola in più rispetto a quanto detto dai colleghi. Ci sono state varie possibilità per questo Paese di trovare soluzioni che consentissero di abbattere in maniera significativa i costi delle bollette a carico dei concittadini e delle imprese. Non si è voluto fare per scelta politica, ne abbiamo preso atto. Però vi assumerete la responsabilità delle scelte che state facendo. Questa è una domanda che voglio fare, così come l'hanno fatta anche i colleghi: come è stato scelto quel determinato terreno, quell'impianto e quella società, rispetto alle tante che magari potevano esserci a disposizione per investimenti di questo tipo? Perché proprio quell'appartamento di terreno e perché proprio a quel prezzo? Alle opposizioni non è stato dato nessun tipo di informazione sul criterio e sui parametri utilizzati per valutare quale fosse l'impianto su cui investire. Non ci sembra corretto, perché quando si tratta di soldi pubblici e di importi rilevanti, un'informativa completa almeno alla Commissione competente va data prima di fare l'investimento, non dopo che l'investimento è stato fatto. Su questo siamo molto critici, perché se non ci vengono date spiegazioni è inevitabile pensar male, è inevitabile pensare che ci sia qualcosa sotto, ed è inevitabile criticare quello che la maggioranza e il governo fanno. Ci piacerebbe avere delle risposte e, se non le avremo qui, continueremo a chiederle, che sia sui giornali o con altre forme, perché abbiamo il diritto come cittadini e come opposizioni di avere delle risposte. Per quanto riguarda la questione del settore bancario, non posso che associarmi alle considerazioni del collega. Stiamo portando avanti il tema dell'accordo di associazione con un particolare focus sul sistema bancario e finanziario, con il famoso addendum e tutto ciò che comporta. E nel frattempo sono in corso delle operazioni per vendere i nostri istituti. Qual è la giustificazione logica di questo? Forse abbiamo paura che i nostri istituti non riescano, nei tempi o nei termini che verranno dati, ad adeguarsi, e quindi è meglio liberarsene finché siamo in tempo? Un po' l'impressione che si ha è questa. Condivido che più va avanti questa diatriba su giornali e social relativa alla Banca di San Marino e più si fa male a quell'istituto. Lo dico da mesi in questa Commissione: non sono ancora state date in maniera chiara e precisa spiegazioni su cosa stia succedendo e quali siano i problemi. Delle risposte vanno date. Tocco il tema IGR. È un testo che, dal nostro punto di vista come Domani Motus Liberi, riteniamo non necessario, oltre che essere impresentabile così com'è. Lo abbiamo detto molte volte: bastava rendere effettive le disposizioni che già ci sono nella legge del 2013 e applicare in maniera puntuale i controlli, potenziando il sistema telematico di verifica delle dichiarazioni, per impattare in maniera più determinata e decisa su coloro che evadono. Perché se non si agisce su chi evade si continua a penalizzare chi si comporta correttamente, rispetto a chi scorrettamente non paga. Dal nostro punto di vista questo progetto non può andare avanti così come è stato concepito. Vediamo che volete tirare dritto nonostante le giuste e legittime critiche delle organizzazioni sindacali, che in buona parte facciamo nostre. Visto che ci pare vogliate andare avanti dritto su questo provvedimento,

faremo tutto quello che ci sarà possibile per cercare di rendere più logico e più sostenibile un testo di legge che, dal nostro punto di vista, non servirebbe.

Sara Conti (RF): Quello che emerge, ancora una volta, è l'atteggiamento del Governo rispetto alle tematiche sollevate dai colleghi. Mi riferisco in particolare all'intervento per l'acquisto del terreno sul quale costruire l'impianto fotovoltaico, al modo veramente poco trasparente – anzi, opaco, totalmente opaco – in cui viene gestito tutto l'ambito bancario-finanziario, e a come è stata gestita la proposta di IGR. Nonostante il Segretario abbia convocato, anche se tardivamente, le forze di opposizione, non c'è stato seguito in questa dichiarata intenzione di portare avanti un confronto. Ci aspettavamo una nuova convocazione per fine agosto e non è arrivata. Sembra che il Governo continui a intervenire con azioni spot, senza un disegno complessivo che delinei una linea politica di intervento nei vari settori di competenza dei Segretari di Stato. Noi, forze di opposizione, veniamo sistematicamente a conoscenza delle cose quando sono già state fatte, e il più delle volte tramite la stampa. Ci chiediamo se i consiglieri di maggioranza abbiano realmente contezza dei progetti portati avanti dai Segretari di Stato, perché sembra che il Congresso di Stato continui indisturbato a fare un po' quello che vuole. Così non va bene, soprattutto in settori strategici. Quello dell'energia è un settore sul quale siamo totalmente d'accordo che sia necessario puntare e avere un'attenzione particolare. Il nostro Paese si trova in un contesto geografico molto particolare e dobbiamo necessariamente avere lungimiranza nella gestione dell'approvvigionamento energetico, cercando di avere almeno una minima produzione interna. Questa è la nostra visione. Non siamo contrari all'acquisto di un terreno in territorio italiano o altrove per sviluppare energia, ma ci chiediamo perché contemporaneamente non sia stata avviata una ricognizione, un progetto, uno studio per verificare se, all'interno del territorio, questo o altri tipi di energia potessero essere prodotti e in quale modo. Sono tutte tematiche di cui parliamo tanto, ma alla prova dei fatti non si fa niente: non si fa un piano, non si dice nulla. Probabilmente al Segretario sarà venuto in mente, per qualche ragione, che questo potesse essere un buon investimento. Forse lo è, non dico che non lo sia, ma insieme a questo andavano fatte altre valutazioni e altre azioni. Sul sistema bancario-finanziario mi dovrei ripetere. Se non è mancanza di volontà di essere trasparenti quella che contraddistingue il nostro Paese, allora mi chiedo che cosa possa essere. Qualsiasi cosa succeda all'interno del sistema bancario la veniamo a sapere casualmente da qualche articolo. Questo è un settore chiave che ci permetterà, speriamo, di concludere l'accordo di associazione. A maggior ragione ci aspetteremmo un'azione trasversale di tutto il Consiglio Grande e Generale: tutti dovremmo remare nella stessa direzione per arrivare alla definizione del clarifying addendum e per dare al nostro sistema bancario una linea per essere traghettato nei prossimi 15 anni verso l'accesso al mercato unico europeo dei capitali e dei servizi finanziari. Quello deve essere un obiettivo. Invece a noi sembra che questa linea politica più lungimirante, capace di guardare al breve, medio e lungo periodo, manchi sia in questo settore che in molti altri. Noi continueremo a fare quello che stiamo facendo, a esercitare la nostra azione di controllo, evidentemente con poco successo sulle decisioni finali del Congresso di Stato. Speriamo almeno di suscitare riflessioni all'interno dei colleghi di maggioranza, se non nei Segretari stessi.

Luca Boschi (Libera): Noi siamo convinti che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane le forze di maggioranza, le forze di opposizione, ma anche le forze sindacali e le categorie economiche debbano fare uno sforzo non di comunicazione o di pubblicità, ma di formazione, tutti insieme, verso il Paese. Ma è importante che i nostri cittadini conoscano i costi e i benefici dell'accordo di associazione, la cui firma speriamo sia imminente, e ci possa essere un confronto importante. I cittadini devono capire perché il Paese, le forze sociali e sindacali, che in stragrande maggioranza sono favorevoli all'accordo, lo ritengono utile. Per quanto riguarda i discorsi emersi qui in comma comunicazioni, sul fotovoltaico rispondo ai commissari di opposizione: ci sono state circolari e informative da parte dell'Azienda, trasmesse ai membri di questa Commissione, quindi a tutti noi. Il 31 luglio, nell'ultima Commissione, il Presidente ha dato atto della trasmissione e noi tutti ne abbiamo preso atto. Mi rivolgo al Presidente, facendomi portavoce del Segretario Bevitori, in particolar modo,

che mi ha indicato la sua totale disponibilità a venire a riferire in un comma apposito in Commissione, il più presto possibile. Perché anche le critiche che sento fare non tengono conto di alcuni aspetti. Sentire dire “perché non l’abbiamo fatto a San Marino?” ha una risposta chiara: a San Marino non ci sono 100.000 metri quadrati di terreno. Tra l’altro non si possono collocare pannelli fotovoltaici sui terreni agricoli. So che un consulente storico dell’Azienda dei Servizi era stato incaricato di valutare opportunità di business su questo settore e ha segnalato all’Azienda dei Servizi di San Marino un’opportunità ritenuta vantaggiosa. Ma ribadisco: auspico che venga convocata al più presto una Commissione perché così il Segretario Bevitori, insieme al Segretario Gatti, possa spiegare sia gli aspetti tecnici e funzionali dell’impianto energetico sia quelli amministrativi, visto che anche lì sono state prese decisioni importanti. Per quanto riguarda quello che definite, o che i giornali definiscono, il “risiko bancario”, qui rischiamo di ripeterci. Ci sono due, anzi tre episodi diversi: il caso di Banca di San Marino, quello di Banca Kovanica e quello che riguarda Cassa di Risparmio. Tre situazioni differenti, con gradi diversi di influenza della politica. Banca di San Marino è un istituto privato. Quanto alle lungaggini nella trattativa, ben vengano, se servono al nostro Istituto di Vigilanza per verificare l’idoneità degli offerenti. Si fanno controlli interni e con le banche centrali dei Paesi in cui questi soggetti operano. Per quanto riguarda Banca Kovanica e, quindi, Cassa di Risparmio, siamo più interessati ancora perché rappresentiamo la proprietà come Eccellentissima Camera. Sul caso Kovanica il Presidente ci ha informato che ci arriverà un’informativa la prossima settimana sul progetto di cui abbiamo letto sui giornali, relativo a interessi maltesi. Ne sappiamo quanto voi, e dunque anche noi chiediamo a Cassa di Risparmio chiarimenti sulla veridicità di questo ipotetico affare: se è vero, se non è vero, e quali siano le condizioni e lo stato di avanzamento. È una questione che ci deve interessare, senza ancora esprimere un giudizio positivo o negativo, perché ripeto, ne sappiamo quanto voi e lo abbiamo appreso dai giornali. Chiudo con l’IGR. È stato un mese di agosto di riposo, ma anche molto impegnato per la maggioranza, la Segreteria Finanze, il Segretario Gatti e tutto il suo staff, che si sono adoperati per valutare tutte le possibili opzioni alternative a quelle presentate nel testo di prima lettura. Questa attività occuperà anche i prossimi giorni e le prossime settimane, fino alla Commissione che avevamo indicato come riferimento per fine del mese prossimo. È chiaro che da Libera chiediamo uno spostamento dell’attenzione dai lavoratori dipendenti a una maggiore equità e a un recupero delle sacche di evasione che ancora ci sono nel nostro Paese, da far emergere non solo sulla carta e nelle leggi, ma anche a livello operativo. Mi riferisco, quindi, al lavoro e all’organico dell’Ufficio Tributario, che in questo momento forse è sottodimensionato.

Luca Gasperoni (PDCS): Intanto ringrazio la Presidente per questa notizia: finalmente avremo qui i vertici dell’Azienda e probabilmente potremo fare anche qualche domanda sul tema del fotovoltaico, ad esempio se in quella zona c’è il sole o meno, visto che qualcuno ha sollevato questa questione durante il dibattito. Credo comunque che una relazione ci sia arrivata ed è una relazione tecnica, fiscale e legale sulla fattibilità dell’operazione. Se veniamo informati, non va bene perché mancano delle parti; se non riceviamo niente, giustamente sorgono dubbi e domande. Ma io non credo che questo sia il caso. Il 29 luglio è arrivata a tutti i commissari. Io ho verificato e dovrebbe essere arrivata a tutti, quindi vi invito a controllare ed eventualmente a leggerla. Per quanto riguarda invece la questione banche, solo due parole al volo. Credo che sui termini che usiamo anche qui dentro serva più cautela. Definire “banditi” degli investitori che si affacciano verso San Marino credo sia un po’ pesante. Per definire un investitore con questi termini ci vogliono davvero basi solide. Se avete più informazioni, magari anche da Banca Centrale, tiratele fuori, così ci diamo un’occhiata tutti. Ma definirli banditi, sinceramente, mi sembra eccessivo. Concludo dicendo che vedere attrattività da parte delle banche sammarinesi, che erano state portate a valori quasi nulli dal 2020 in avanti, non lo considero un fatto negativo. Anzi, credo che avere investitori che si affacciano anche verso questo mondo significhi che San Marino, a livello di internazionalizzazione, sta guadagnando punti importanti.

Sandra Stacchini (PDCS): Una breve nota sul tema della Cassa di Risparmio. Ho appreso qui da voi, anche un po' preoccupata oggi, che qualche gruppo stava tentando di comprare la Cassa di Risparmio. Sono andata a rivedere gli articoli per capire cosa mi fosse sfuggito nel tempo e ho guardato l'articolo del Sole 24 Ore, che in effetti non ha mai parlato di ipotesi di acquisto di Cassa di Risparmio, ma soltanto di una partnership con la Cassa di Risparmio. Lifestar è autorizzata da Banca Centrale a vendere i propri prodotti assicurativi a San Marino per il tramite della Cassa di Risparmio, come possiamo leggere sul registro dei soggetti autorizzati pubblicato dalla Banca Centrale. Per cui io non ci ho visto niente di particolare. L'articolo parla di una partnership con la Cassa di Risparmio per creare un polo di private equity per investitori internazionali. Quindi il mio allarmismo, che era partito all'inizio di questo pomeriggio, rientra. Anche se mi piacerà sentire direttamente dalla voce della Cassa di Risparmio quale sia esattamente questo progetto, onestamente non ci vedo nulla di particolare, se non un'importante ipotesi di business.

William Casali (PDCS): Anch'io voglio aggiungere due parole, agganciandomi a quanto detto dal commissario Stacchini relativamente all'articolo del Sole 24 Ore. Come il commissario Gasperoni, ritengo di dover vedere anche il bicchiere mezzo pieno. Siamo in una fase in cui il nostro sistema finanziario si sta riqualificando e tutte le banche stanno portando bilanci positivi. Non dico che ci sia un ottimismo tale da renderci estremamente tranquilli, però sicuramente vediamo un'inversione di rotta: un sistema finanziario che si sta riaffrancando e che ha tutte le premesse per affrontare le sfide e le opportunità legate all'accordo di associazione. Vorrei quindi dare un messaggio più equilibrato: è giusto che il nostro sistema bancario e finanziario si rimetta in gioco per riqualificarsi, e personalmente sono contento che gruppi finanziari esteri possano manifestare, in modo trasparente, il proprio interesse verso le nostre banche. Poi saremo tutti noi a valutare, insieme agli istituti di vigilanza, la bontà delle offerte, degli interessamenti e l'identità dei titolari effettivi dei soggetti, ricevendo ampie rassicurazioni sul fatto che si tratti di offerte serie. E questo è proprio il lavoro della Commissione Finanze, perché qui abbiamo gli strumenti per farlo, non limitandoci soltanto a guardare i titoli dei giornali. Stesso discorso sul progetto del fotovoltaico: può darsi che certa documentazione sia sfuggita, perché abbiamo un'agenda fitta, e posso capire che non sempre venga controllata approfonditamente. Ma il Segretario si è reso disponibile a riferire direttamente qui. Preferirei quindi evitare toni estremamente drammatici: siamo in una fase di lavoro che deve essere costruttiva per tutti. La nostra Azienda dei Servizi ha fatto delle valutazioni, così come il CDA, e che si è sentita di procedere con un investimento di questo calibro. Sinceramente non ho voglia di sentire paragoni con Public Netco: è un confronto che non sta né in cielo né in terra. Abbiamo vissuto momenti difficili, soprattutto nella passata legislatura, e ora abbiamo la possibilità di far crescere il nostro sistema economico. Non penso che il modo migliore sia enfatizzare in negativo, ma piuttosto lavorare in modo positivo e costruttivo, certamente per il bene del nostro Paese. Ritengo quindi molto importante l'audizione del Segretario, perché un investimento di questo genere, dal punto di vista energetico, è sicuramente strategico per lo sviluppo economico del nostro Paese.

Iro Belluzzi (Libera): Io credo che, in tutte le questioni occorra riportare il ragionamento ai fatti. Un primo punto è quello legato all'investimento dell'Azienda dei Servizi che, di concerto con la Segreteria di Stato e il Congresso di Stato, ha portato avanti un'operazione importante per rendere quanto più autonoma, dal punto di vista energetico, la Repubblica di San Marino. Credo che la modalità sia quella corretta, considerate le nostre dimensioni, per sviluppare impianti e politiche energetiche e di approvvigionamento dei servizi e degli elementi essenziali per la vita di un Paese: dall'acqua all'energia, dalla gestione dei rifiuti a tutto ciò che riguarda le necessità di base di un paese moderno. È necessario cercare sinergie e possibilità di approvvigionarsi anche verso l'esterno, con formule diverse rispetto al passato, quando tutto doveva essere realizzato internamente. Farei un parallelismo con il sistema bancario. Su questo, purtroppo, noto che permane un'impostazione quasi autarchica. La maggioranza dei cittadini e delle forze politiche sembra ancora ancorata all'idea che il risanamento dovesse avvenire solo con risorse interne. Forse, se avessimo sviluppato politiche

differenti anche nel recente passato, i costi ricaduti sulla collettività sarebbero stati inferiori. Con grandi sacrifici e con alcune politiche intelligenti portate avanti dai governi succedutisi, siamo comunque riusciti a ridare equilibrio alle nostre banche e a rimetterle nella condizione di produrre reddito. Non dimentichiamoci che la Cassa di Risparmio ha potuto generare utile solo dopo che un intero debito è stato trasferito sulla collettività. Tutti noi cittadini ce ne siamo fatti carico. Vorrei sottolineare, e lo ripeto spesso, che la politica deve incidere in maniera forte. Non possiamo permettere che, mentre ci avviciniamo alla firma dell'accordo di associazione con l'Unione Europea e alla firma del memorandum con Banca d'Italia, si compiano scelte nel settore bancario senza adeguata supervisione. Non vorrei che le politiche portate avanti confliggevano con gli interessi della Repubblica di San Marino, che sono quelli di arrivare alla firma dell'accordo di associazione e dell'addendum legato al sistema finanziario. Sarebbe un errore capitale se la politica o il Governo ostacolassero questo percorso. Non abbiamo più le dimensioni e le risorse che ci hanno consentito, in passato, di mantenere l'equilibrio con sacrifici e alchimie. Invito quindi tutti noi, consiglieri di maggioranza, e il Governo che sosteniamo a non perdere questa occasione. Ci sono passaggi essenziali: non possiamo rinunciare all'accordo di associazione né al memorandum con Banca d'Italia. Solo così investitori esteri potranno operare in Repubblica con trasparenza e senza rischi di conflitti con amministrazioni molto più grandi. Queste operazioni devono essere comprese come scelte decisive per il futuro e lo sviluppo del nostro settore finanziario, che va considerato come un motore fondamentale per la composizione del bilancio dello Stato. Basta guardare all'Italia: le banche producono utili consistenti e i governi sono pronti a chiamarle a contribuire per sostenere le politiche sociali di cui un Paese ha bisogno.

Segretario di Stato Marco Gatti: Per quanto riguarda l'impianto fotovoltaico, è già stato risposto dalla maggioranza. Nella comunicazione, inviata a metà luglio e ricevuta a fine mese, era sostanzialmente allegato l'intero progetto. Su questo è stato investito anche il Governo, che ha dato un parere di massima, rimettendo però la decisione finale al Consiglio di Amministrazione e ai tecnici dell'Azienda. Sulla base delle valutazioni, si è deciso di andare avanti. In questa decisione è stato introdotto anche un intervento di carattere strutturale. Infatti, l'Azienda dei Servizi, che è un ente, fino ad oggi deteneva partecipazioni anche fuori territorio scontando gli aggravii fiscali, non potendo usufruire delle agevolazioni previste dagli accordi contro le doppie imposizioni. È stata quindi colta l'occasione per dotarsi di una partecipata residente in territorio che possa detenere le quote di investimenti esterni, ottenendo così quei vantaggi fiscali previsti dalle convenzioni sottoscritte da San Marino, che sono numerose. Per quanto riguarda la Cassa di Risparmio, ho verificato l'articolo che è stato richiamato perché non mi risultava ci fosse in corso alcuna trattativa per la vendita di quote. Sono stato colto di sorpresa, perché non ero al tavolo con nessuno, tantomeno con soggetti maltesi. Nell'articolo, infatti, si parla della possibilità che Cassa di Risparmio, insieme a un gruppo maltese, sviluppi attività come la creazione di un polo di private equity o di una private bank. Non mi sembra si stia parlando di cessione di quote. Peraltro, questo è un fatto gestionale, dove non interviene il socio. È una scelta che spetta al Consiglio di Amministrazione, così come accade per eventuali partecipazioni in progetti con altri soggetti. Può accadere che, invece di farsi tutto in casa senza avere le competenze o caricandosi di costi inutili, si scelga di avviare operazioni con partner che hanno già asset a disposizione. Questo può portare un vantaggio indiretto anche alla banca. Se fosse così, non ci vedo nulla di male: la valutazione spetta al Consiglio di Amministrazione, che dovrà stabilire se l'operazione può generare ritorni adeguati. Vi assicuro che, in questo momento, non siamo al tavolo con nessuno – né europeo né extraeuropeo – per trattare la cessione, neanche di un euro, di quote della Cassa di Risparmio. Per quanto riguarda la vendita di Banca di San Marino, sebbene si tratti di un fatto privato, spesso si vuole che diventi un fatto politico. Mi lascia perplesso, però, sentire che ogni investitore estero venga automaticamente definito un bandito. A prescindere, sono tutti banditi. Le parole che usiamo in quest'Aula sono, dal mio punto di vista, vergognose. Da adesso in avanti dobbiamo cambiare atteggiamento, perché non è questo il modo corretto di approcciarsi. Io sono convinto che, oggi, in Banca Centrale vi siano persone altamente competenti, che hanno fatto percorsi

importanti e che possiedono tutte le capacità per raccogliere le informazioni e prendere decisioni nell'interesse del sistema finanziario sammarinese. La scelta finale spetta a loro, non alla politica. La politica non deve sostituirsi. Anzi, a volte viene il sospetto che possano esserci interessi confliggenti: c'è chi presenta una domanda di autorizzazione, e chi invece, non avendola presentata prima, ha interesse che l'operazione salti ed è protetto da qualcuno che cerca di bloccarla. Lasciamo a Banca Centrale la responsabilità di decidere. Abbiamo solo quattro istituti bancari e dobbiamo preservarli tutti. Per quanto riguarda la riforma IGR, velocemente: è un punto importante del programma di governo. O si fa adesso, oppure significa che non la vogliamo fare. La maggioranza sta lavorando assiduamente per trovare la massima condivisione possibile. Sarà comunque un progetto osteggiato, perché non ho mai visto nessuno applaudire quando si parla di fisco. Qualunque cosa faremo, ci saranno scioperi, ed è normale che sia così. Se pensiamo che si possa arrivare a una riforma fiscale senza proteste, siamo degli illusi. Io credo però che la politica abbia l'onere di fare ciò che è meglio per tutti: trovare un progetto equilibrato, che risponda alle necessità del Paese. Non si tratta di fare cassa, perché è certificato da tutti che il bilancio è in equilibrio. Ma abbiamo la necessità di rafforzare le entrate.

Comma 2 - Riferimento del Segretario di Stato Marco Gatti in merito alla presentazione del Programma Economico 2026

Gaetano Troina (D-ML): Apro io le danze relativamente al programma economico. In realtà mi ero già espresso molte volte sull'utilità di questo documento e sulla sua capacità di essere realmente programmatico. Purtroppo devo ribadire quanto già osservato nelle occasioni precedenti. La prima parte del documento è utile, riporta dati aggiornati e di valore, e per questo ringrazio. Tuttavia, ciò che lascia perplessi me e la mia forza politica è la parte propriamente programmatica. Non è accettabile che ciascuna Segreteria di Stato porti avanti da sola, in totale autonomia, i propri progetti come compartimenti stagni, senza alcun legame o connessione con quanto fanno le altre Segreterie. Questo è ciò che emerge in modo esplicito dal documento, che appare diviso per settori, con l'elenco dei desideri di ciascuna Segreteria per il 2026. Non parlo di obiettivi e progetti, ma di sogni. Quindi questo non è un programma economico. Già il titolo della parte 2, a pagina 77, recita "Le priorità delle Segreterie di Stato". Questo conferma quanto sostengo: non sono le priorità del Governo né del Paese, ma delle singole Segreterie. Tralascio la parte relativa alla Segreteria alle Finanze, che riporta attività già note, come la riforma IGR, i criteri di fiscalità internazionale e gli accordi contro le doppie imposizioni: attività ordinarie della Segreteria. Prendo invece la parte della Segreteria agli Affari Esteri: lì si parla quasi esclusivamente dell'accordo di associazione. Ma che programma si può fare su questo, se non adeguare il comparto pubblico a quello che sarà l'impatto dell'accordo? Mi lascia perplesso e preoccupato anche il passaggio sui corpi di polizia. Nel documento si legge: "Nelle more della definizione di un rinnovato modello organizzativo del comparto, occorre proseguire con i bandi di concorso". Ma quanto devono durare ancora queste "more"? Da tempo segnaliamo problemi nei rapporti tra i corpi di polizia. Questo non è un programma, è rinviare. Altro esempio: la Segreteria agli Affari Interni. A parte il riferimento ai rapporti con le Giunte di Castello, viene scritto che nel 2025 ci saranno le elezioni. Ma il programma sulle Giunte di Castello quale sarebbe? Quali interventi sulla normativa, viste le difficoltà costanti nel rapportarsi col Governo e nell'eseguire quanto chiede la cittadinanza? Ripeto: questo non è un programma. È un'analisi della situazione attuale. Per questo ribadisco: non ci si venga più a dire, finché si presentano documenti di questo tipo, che questo è il progetto di sviluppo del Paese, perché non è ammissibile. Un vero progetto di sviluppo significa sedersi insieme, decidere che cosa si vuole far diventare San Marino – un polo turistico, sanitario, digitale o altro – e indicare le strade da percorrere in modo coordinato.

Nicola Renzi (RF): Esco subito dall'ipocrisia e ammetto che stilare un documento come il programma economico è una difficoltà enorme. È difficile perché bisogna riuscire a ridurre a un'unità, e a una coerenza il più possibile, le visioni di nove colleghi di governo: un'impresa certamente

complicata. Detto questo, però, inizia una marea di punti interrogativi che, se in una situazione normale potrebbero anche essere accettabili, nella situazione che stiamo vivendo destano una preoccupazione enorme, smodata. Ci viene continuato a ripetere che i conti sono in ordine, che va tutto benissimo. Non è così. Per questo, a mio avviso, il primo punto di un programma economico, come atto di serietà e coraggio, dovrebbe essere la condivisione con tutte le forze politiche, sociali, datoriali del Paese e con la cittadinanza del vero stato in cui siamo, del vero punto di partenza in cui ci troviamo. In secondo luogo, dovrebbe esserci una comunicazione seria e precisa, a livello istituzionale, sugli impegni che la Segreteria Finanze, per conto del governo, ha assunto con le agenzie di rating e soprattutto con il Fondo Monetario Internazionale. Purtroppo, il documento appare molto scollegato. Se guardiamo la parte dedicata al territorio, troviamo un insieme di interventi anche condivisibili, ma poi leggiamo del progetto di riqualificazione del Cinema Turismo, che ci portiamo dietro da due legislature e i cui costi oggi oscillano tra 5 e 15 milioni, senza che vi sia chiarezza. Un intervento di questo peso, che può occupare fino a 15 milioni di risorse pubbliche, cioè l'equivalente di un anno di IGR, mina la credibilità anche di tutto il resto del documento, per quanto buono. È un dato di fatto. Riqualificare il Cinema Turismo significa avere chiara un'idea di rilancio del centro storico di San Marino. Non serve creare un oggetto avulso, senza un disegno. La domanda è: i parcheggi 6 e 7 devono rimanere tali o vogliamo destinarli ad altro? Vogliamo continuare a montare impalcature indecenti, rovinando la pietra di San Marino, e a creare costi per fiere di paese? Questo è inaccettabile. La cornice dentro cui muoverci, per me, deve essere l'accordo di associazione con l'Unione Europea. Entro l'anno si firma e si potrà ratificarlo immediatamente. Dobbiamo sapere, settore per settore – turismo, sistema finanziario, sviluppo, pubblica amministrazione – a che punto siamo e cosa serve per raggiungere l'obiettivo. Questo, per me, doveva essere il tema portante. Altrimenti si rischia di firmare l'accordo senza essere pronti. Dentro questa cornice, per me, ci stanno altri due grandi macrotemi. Il primo è “debito e sviluppo”. Il debito non deve essere visto solo come un male: può essere un'opportunità, se crea sviluppo, se ci accredita sui mercati, se ci rende credibili e ci apre opportunità. Serve un'operazione verità sulla sostenibilità del debito e su come intendiamo affrontarlo. Il secondo macrotema è la sostenibilità generazionale. Oggi discutiamo di cittadinanza, di chi è più o meno sammarinese, mentre i sammarinesi non nascono o emigrano. Siamo di fronte a uno dei momenti di maggiore emigrazione dai tempi del boom che ha dato vita alle comunità all'estero. Possibile che non ci poniamo il problema? Allora: debito e sviluppo, sostenibilità del debito, sostenibilità generazionale. Questa doveva essere la base. E all'interno ci avrei messo un piano serio anche sul sistema bancario. Non un “risiko” di vendite, ma un lavoro sulle competenze e sulle capacità. I Paesi piccoli si salvano e prosperano attirando competenze. Noi abbiamo giovani preparati, spesso all'estero. Perché non creiamo un piano che affianchi loro a esperti internazionali, anche pagati, che trasmettano competenze e costruiscano il futuro del sistema bancario e finanziario?

Emanuele Santi (Rete): I colleghi che mi hanno preceduto hanno toccato un aspetto importante sulla modalità con cui questo documento è stato presentato e su come si configura. Se uno lo legge, non sembra un documento collegiale del governo, ma piuttosto un insieme in cui ogni Segretario di Stato – magari scopiazzando dai programmi economici degli anni precedenti – inserisce una serie di buone intenzioni, spesso scollegate sia dalle altre Segreterie sia dall'attualità. Per questo il documento appare in diversi punti fuori contesto. Faccio un esempio concreto. A pagina 140 di 161, nella parte relativa alla Segreteria con delega al Lavoro, Innovazione e Transizione Ecologica, si legge: “Un punto chiave sarà il potenziamento della produzione di energia elettrica da fotovoltaico. San Marino deve sfruttare al massimo questa fonte rinnovabile puntando sulla creazione di comunità energetiche e sull'integrazione con impianti di produzione avanzati a impatto zero. Si stanno già prendendo contatti per giungere a una soluzione in tempi brevi.” Ecco, nel programma economico datato luglio 2025 si dice che “in tempi brevi” arriveranno soluzioni, quando in realtà, prima ancora della discussione, la società era già stata acquistata. Quindi, un testo che dovrebbe rappresentare l'indirizzo programmatico del Paese risulta già superato, e questo evidenzia improvvisazione e mancanza di coerenza. Quanto alla consistenza e all'applicabilità, il programma economico lascia molta discrepanza rispetto alla

realtà. Passando proprio ai dati, che ritengo la parte più importante: nel settore bancario emerge che la raccolta diretta a fine 2024 è stabile a 3 miliardi e 700 milioni, cioè certificati di deposito e conti correnti. La raccolta indiretta, invece, è aumentata e ha raggiunto 2 miliardi e 700 milioni. In totale la raccolta complessiva oggi è di 6 miliardi e mezzo, con un incremento di circa 1 miliardo negli ultimi tre-quattro anni, dovuto soprattutto alla raccolta indiretta, cioè titoli e portafogli di clienti. Questo è un dato significativo: negli ultimi anni le nostre banche hanno intercettato nuove risorse. E Banca Centrale, nei primi mesi del 2025, segnala che questo trend è ancora in crescita. Ma il problema è un altro: gli impieghi. Nel 2018 le banche sammarinesi avevano impieghi pari a 2 miliardi e 800 milioni. Oggi, invece, si fermano a 1 miliardo. In altre parole: a fronte di una raccolta diretta stabile a 3,7 miliardi, gli impieghi sono crollati a un terzo. Questo è un dato preoccupante. E lo si percepisce anche parlando con le imprese, molte delle quali – per ottenere credito e fare operazioni finanziarie – preferiscono rivolgersi a istituti italiani, dove trovano condizioni più convenienti. Ma resta il fatto che oggi le nostre banche, a fronte di una raccolta così significativa, impiegano appena 1 miliardo. Questa situazione apre una riflessione: tutta la liquidità interna che non viene impiegata e che spesso finisce investita all'estero, non potrebbe essere utilizzata diversamente, a beneficio del sistema Paese? I 20 milioni che si vogliono reperire con la riforma IGR non andranno a finanziare investimenti, ma a coprire parte di questo disavanzo. Altro elemento: la liquidità dello Stato. Nel 2023 era pari a 148 milioni. Nel 2024 è scesa a 94 milioni, quindi 54 milioni in meno. È evidente che i disavanzi siano stati coperti attingendo dalla cassa: le risorse prese in prestito sono finite nella liquidità e poi spese. Ecco perché la narrazione che tutto vada bene non è credibile. La riforma IGR prevede una discriminazione sui frontalieri, che è contraria alle regole europee. E introduce una misura protezionistica sulle banche: la ritenuta sugli interessi passivi pagati a soggetti non residenti. In conclusione, io credo che su questo programma economico serva un cambio di passo vero. Non si tratta di fare disfattismo o di “tifare contro” il Paese, ma di cominciare a dire le cose come stanno. I cittadini devono sapere che i soldi che oggi si stanno spendendo sono soldi presi in prestito, che non vengono destinati a investimenti o a creare sviluppo, ma a coprire disavanzi di bilancio cronici, che anche nel 2024 si attestano a 35 milioni. Quando questa liquidità finirà, non resteranno opere o volani di crescita, ma un buco ancora più grande. È necessario avere la volontà politica di cambiare impostazione: prima di toccare sempre i soliti noti, i pensionati e i lavoratori dipendenti con reddito certo, bisogna davvero far pagare chi evade e chi oggi non contribuisce.

Sandra Stacchini (PDCS): Vorrei innanzitutto fare una precisazione rispetto a quanto detto poco fa. Non è corretto sostenere che la riforma IGR introduca una discriminazione nei confronti delle banche italiane. Se questa norma verrà approvata, infatti, gli istituti di credito italiani che concederanno prestiti a cittadini o residenti sammarinesi saranno chiamati a pagare a San Marino una tassazione del 13% sugli interessi, nello stesso identico modo in cui le banche sammarinesi vengono tassate in Italia quando concedono prestiti a soggetti italiani. Non si tratta quindi di sostituto d'imposta, come è stato detto, ma di un'imposta diretta a carico delle banche. Non condivido l'osservazione del collega Troina secondo cui questo documento dovrebbe contenere nel dettaglio chi fa cosa, con quali strumenti e con quali modalità. A mio avviso, questo sarebbe un piano di attuazione, non un programma economico. Il programma deve indicare la direzione, le priorità e le linee di sviluppo, non certo scendere nei particolari tecnici di ogni singolo progetto. E allora, in contrapposizione a chi ha evidenziato fino ad ora la pochezza, il libro dei sogni del programma economico, voglio fare un veloce esercizio riepilogativo. Sarà attivata la fatturazione elettronica interna in ambito business to business e sappiamo tutti quali vantaggi in materia di lotta all'evasione e di efficientamento dei processi tutto ciò comporterà. Sarà attuato un collegamento con la motorizzazione italiana per le reciproche verifiche e attivato un sistema informatico di anticontraffazioni in materia di veicoli. Non mi pare né il libro dei sogni né che non siano progetti importanti. Saranno potenziati i corpi e gli strumenti per la polizia, saranno adottati i nuovi mezzi per l'antincendio e quindi parliamo di sicurezza, tutte cose importanti. Sarà adottato un impianto di cremazione o in alternativa saranno fatti accordi con l'Italia e si lavorerà anche all'ampliamento dei cimiteri. Per questo, così come per l'adeguamento degli edifici scolastici,

l'ampliamento del Casale Fiorina, l'edilizia sociale e le strutture sanitarie ospedaliere, ovviamente serviranno fondi, perché per adattarle, modificarle, ampliarle, bisognerà fare progetti di investimento. Sarà adottato lo strumento ICEE, tanto atteso e base di lavoro per mirare all'equità sociale. Sarà adeguata la Pubblica Amministrazione in termini di strumenti e di personale in conseguenza all'accordo con l'Unione Europea, e questo sarà obbligatorio, quindi più che un progetto sarà una necessità. In materia di istruzione si attueranno percorsi scolastici con approccio integrato e multidisciplinare dedicato alla promozione dell'uso consapevole della tecnologia, della prevenzione al cyberbullismo, della sensibilizzazione ai rischi di consumo di alcol e stupefacenti. Saranno aggiornati gli strumenti di supporto all'inclusione scolastica per i più deboli. In materia sanitaria la parola chiave sarà la prevenzione con relativo potenziamento. L'assistenza territoriale sarà rafforzata, la telemedicina sarà adottata, sarà potenziata l'assistenza domiciliare per gli anziani e i disabili, saranno potenziati il sostegno giovanile e il contrasto a tutte le dipendenze. Questo tema sarà fondamentale da seguire ed accelerare da tutte le forze. In materia di lavoro è in preparazione una legge per la concreta inclusione lavorativa dei disabili, offrendo stimoli e incentivi alle aziende. Sarà attivato il trasporto pubblico a chiamata con relativo efficientamento del servizio e contenimento dei costi. Sarà attivata la raccolta del rifiuto porta a porta sui nove Castelli, con l'aggiunta di isole ecologiche per i rifiuti ingombranti. In materia di progetti di sviluppo industriale sarà realizzata una tecnologia per l'emissione di token. Saranno sviluppate opportunità in materia aerospaziale, sarà istituita una camera arbitrale a San Marino, saranno disciplinate le sandbox normative, saranno sostenuti i giovani che intraprendono un percorso artigianale e personalmente sostengo tantissimo tale iniziativa. In materia di diritto d'autore, entro il 2026 sarà emessa una normativa altamente tecnica e competitiva. Sarà realizzata la massima copertura per la telefonia mobile. Tutti questi punti sono punti di sviluppo. In materia di giustizia sta proseguendo la digitalizzazione avviata nel 2024 per divenire totale. Sarà realizzato un testo unico sulla crisi di impresa e anche a livello bancario sappiamo quale necessità ci sia per questo testo unico. Sarà integrata nel brevissimo la legge del 2022 circa gli interventi a sostegno della famiglia. Scusate se ho elencato un po' di punti, però non diciamo che questo programma è vuoto ed è il libro dei sogni, perché sono tutti temi assolutamente attuabili. In alcuni casi, ripeto, serviranno dei fondi.

Sara Conti (RF): Mi dispiace contraddire la collega Stacchini, ma quando parliamo di “libro dei sogni” è chiaro che non ci riferiamo a misure come quelle che lei ha elencato, perché nessuno mette in discussione che siano attuabili. Se parliamo di potenziare l'inclusione scolastica, ad esempio, ci mancherebbe altro: è ovvio che siamo tutti d'accordo e anzi mi auguro che si stia già lavorando in questa direzione. Allo stesso modo, tra le cose che ha citato ce ne sono altre che richiedono certamente una previsione di bilancio e ci sono anche interventi che riteniamo interessanti e condivisibili, come ad esempio la riforma del trasporto pubblico. Quindi, quando parliamo di elenco dei sogni, non ci riferiamo a queste misure, ma a pagine e pagine del documento dedicate a interventi infrastrutturali di grande portata che, messi in fila così, senza priorità e senza una cornice chiara, danno proprio l'impressione di un elenco di buone intenzioni. Faccio un esempio che è già stato richiamato anche dal collega Renzi: la parte del programma economico dedicata alla Segreteria al Territorio. Non è una critica personale al segretario Ciacci, ma la lettura di quelle pagine lascia sorpresi, perché vi si trovano due o tre pagine di elenco puntuale di interventi di ristrutturazione sugli edifici patrimonio UNESCO del centro storico. Nessuno nega che sarebbero tutti auspicabili, ma messi in quella forma trasmettono davvero l'idea di un libro dei sogni. Detto questo, nella stessa sezione del documento ho trovato anche un passaggio che invece mi ha colpito positivamente, e che vorrei venisse davvero realizzato. Mi riferisco al progetto elaborato in collaborazione con l'Università e il corso di design, che punta a riqualificare e valorizzare percorsi turistici alternativi, anche nei Castelli più periferici e meno frequentati dai visitatori. Questo è un progetto che reputo molto interessante e che dimostra quanto la collaborazione con l'Università possa essere un valore aggiunto. Credo che le Segreterie di Stato dovrebbero sfruttare molto di più questa sinergia, perché ogni volta che l'Università è stata coinvolta sono emerse idee innovative e utili. Vorrei però tornare con

maggior severità alla parte dedicata alla Segreteria al Lavoro e in particolare all'Azienda Autonoma di Stato. Non entro nel merito delle energie rinnovabili, che sono già state ampiamente discusse, ma mi ha sinceramente colpito l'assenza totale di un tema che è stato affrontato più volte e che dovrebbe essere una priorità, cioè l'interramento dell'alta tensione. È un argomento sul quale sono state fatte promesse ai cittadini, eppure nel programma economico non compare nemmeno una riga, nemmeno come richiamo a lavori in corso. Questo, a mio avviso, è un fatto grave, e quando avremo l'occasione di confrontarci con il segretario sarà necessario chiarire perché un intervento di questa portata non venga nemmeno menzionato. Concludo richiamando la parte dedicata alla Segreteria Finanze. Torno a quello che considero il tema dei temi, cioè l'accordo di associazione con l'Unione Europea. Nel documento si dice che sarà fondamentale, una volta firmato e ratificato l'accordo e definito il cosiddetto clarifying addendum, delineare le linee guida del nostro sistema bancario e finanziario nei prossimi quindici anni, in vista dell'accesso al mercato europeo dei capitali. Tutto giusto, ma questa è una cosa che sapevamo già. Quello che mi sarei aspettata, invece, è che il segretario esponesse anche una visione, una prospettiva concreta su cosa vogliamo fare delle nostre banche e di come intendiamo affrontare l'apertura al mercato europeo. È questo il grande assente del programma economico, e non è la prima volta che lo sottolineiamo. È una questione che meriterebbe la massima attenzione e su cui sarebbe necessaria una condivisione più ampia, perché riguarda il futuro di un settore strategico per il paese. Chiudo davvero con un'ultima osservazione che mi ha colpito. Nella parte in cui si parla degli effetti della legge sull'emissione del debito pubblico approvata di recente, il documento descrive benefici eccellenti per il 2026, sostenendo che la definizione delle caratteristiche dei titoli pubblici permetterà di garantire massima trasparenza, certezza del diritto ed efficienza operativa, elementi indispensabili per attrarre investitori. Ebbene, permettetemi di dire che, così come è stata gestita quella partita, trasparenza non ne abbiamo vista molta.

Segretario di Stato Marco Gatti: Intanto voglio dire che certamente il programma economico può e deve migliorarsi. Credo che negli anni si siano già fatti passi avanti, sia per quanto riguarda l'informativa al Consiglio Grande e Generale, sia nella ricerca di una maggiore coerenza interna. Ricordo programmi economici di qualche anno fa che erano davvero elenchi della spesa, con previsioni su più anni, mentre oggi stiamo parlando del 2026. Nel tempo, anche insieme al precedente governo, abbiamo cercato di contenere e razionalizzare, concentrandoci sull'anno successivo, così che il programma economico sia davvero funzionale alla preparazione del bilancio di previsione. È vero che ogni Segreteria di Stato ha presentato le proprie priorità, ma non si tratta di progetti isolati: sono coordinate tra loro, soprattutto in rapporto alle entrate e alle uscite. Perché se mancano le entrate, è chiaro che i progetti di spesa non sono realizzabili. Lo stesso vale per gli investimenti: in un bilancio che oggi non ha la possibilità di sostenerli, è evidente che senza un incremento del gettito le risorse non ci saranno. Per questo il programma va letto nel suo insieme. Ogni segreteria si è presa la responsabilità di indicare cosa intende portare avanti, ma la Segreteria alle Finanze coordina il tutto e lavora affinché il quadro complessivo abbia coerenza. Capisco l'osservazione sull'accordo di associazione, ed è vero che si tratta di un passaggio fondamentale. Ma è altrettanto vero che non si tratta di un obiettivo che si esaurisce nel 2026: sarà un lavoro di anni, un percorso costante. Già oggi San Marino non parte da zero, perché esistono accordi e intese con l'Unione Europea che comportano un aggiornamento continuo delle nostre normative. Ogni regolamento europeo che ci riguarda produce la necessità di adeguamenti strutturali e legislativi. E sarà lo stesso con l'accordo di associazione, che ci accompagnerà a lungo. Per quanto riguarda il settore bancario, sappiamo di avere quindici anni per adeguarci, ma dal mio punto di vista non dobbiamo aspettare tutto questo tempo: dobbiamo accelerare. E probabilmente gli interventi principali non saranno sulla normativa primaria, ma sulla secondaria: aspetti regolamentari, patrimoniali, tecnici. Questo, da un lato, alleggerisce il lavoro del Parlamento, perché gran parte degli adeguamenti non passeranno dall'aula consiliare. Vorrei anche chiarire un altro punto: non abbiamo mai detto che i conti siano perfetti e che San Marino sia il paese più felice del mondo. Lo abbiamo sempre detto che il bilancio è in equilibrio, ma non al punto da consentire investimenti strutturali per sostenere crescita e sviluppo. Altrimenti non

avremmo presentato la riforma IGR. Ciò che ribadiamo è che l'equilibrio c'è e che non siamo in una situazione di emergenza. Lo dimostrano anche le valutazioni esterne: il Fondo Monetario, le agenzie di rating, Standard & Poor's che ci ha dato due notch positivi. Non lo fa per caso: significa che ha riconosciuto elementi di solidità e di credibilità nel lavoro svolto dai governi, non solo da questo ma anche da quelli precedenti. Ci aspettiamo che lo stesso faccia Fitch, perché crediamo che San Marino si stia posizionando correttamente. Questo però non basta. Dobbiamo continuare a migliorarci e a puntare sull'economia reale. Vuol dire che dobbiamo investire, anche se il bilancio oggi non ci permette di farlo come vorremmo. Nel frattempo, però, ci sono segnali positivi. La raccolta bancaria sta crescendo mese dopo mese, segno di una fiducia che si sta consolidando. Le sfide sono molte, il contesto internazionale è difficile, ma abbiamo strumenti per affrontarlo. Sul tema del disavanzo, è vero che abbiamo presentato un dato parziale di circa 35 milioni, ma il documento è stato elaborato a giugno-luglio, prima di avere a disposizione le dichiarazioni dei redditi. Mi aspetto che il dato definitivo sia migliore. È importante però sottolineare che il bilancio primario è positivo. Se il saldo complessivo va in negativo è perché stiamo pagando i debiti, ma da anni non ci rifinanziamo più: il debito nominale è in diminuzione, i mutui non vengono rinnovati e sui titoli di Stato facciamo solo dei rollover. La liquidità rimane stabile, tra i 90 e i 110 milioni: ieri, ad esempio, era di 112 milioni e ci attendiamo di chiudere il mese a circa 120 milioni. Questo significa che la situazione di cassa è sotto controllo. Per quanto riguarda il PDL del debito, dire che il nostro PDL non porta la trasparenza sarebbe come dire che la Repubblica Italiana emette i titoli non in trasparenza. I titoli della Repubblica Italiana non hanno nemmeno la firma del MEF, del Ministero delle Finanze, neanche del Governo, ma del Ministero delle Finanze, del Tesoro. Noi nel nostro PDL abbiamo portato in capo all'intero Congresso, perché da noi, rispetto a quello che è previsto in altri Stati, c'è una collegialità e quindi lo strumento del decreto ministeriale non esiste, per intenderci, e non ritenevamo opportuno lavorare in quel senso. Dall'altro lato farà sì che la Ragioneria dello Stato possa lavorare più compiutamente, più professionalmente, tant'è che si sta lavorando per organizzarla al meglio in questo tempo, affinché tutta la gestione del debito possa passare, per quanto di competenza, alla Ragioneria, che crediamo sia l'ufficio che meglio di altri possa riuscire a gestirlo, viste le dimensioni che abbiamo noi.

Gaetano Troina (D-ML): Replico alla collega che prima non condivideva la mia analisi su come impostare un progetto economico. Lei stessa ha dato lettura di una serie di obiettivi. Tra quegli obiettivi, per come sono scritti, poteva esserci tranquillamente "andremo sulla Luna nel 2026". Sono una serie di enunciati, di desideri che si vogliono portare a casa come risultati, ma non è in nessun modo indicato come si intende raggiungere quell'obiettivo. È facile dire "porterò a casa l'auditorium". Dove trovo i fondi? Come li impiego? Quali sono gli investimenti che è necessario fare? Lo stesso Segretario ha detto che per molti di quei progetti non ci sono i fondi, che vanno trovati. Quindi un programma deve tener conto, nella sua stesura, che per essere raggiunti determinati obiettivi occorre seguire dei passaggi e ottenere i finanziamenti necessari. Altrimenti non è un programma, è un elenco di cose che si vorrebbero fare: molto belle, molto interessanti, molto utili, ma non concretamente raggiungibili. I fondi, in realtà, dovevano essere trovati dal prestito che è stato richiesto, perché mille volte è stato detto che il prestito deve servire a realizzare quei progetti che fanno girare l'economia nel Paese e che consentono di acquisire nuove risorse per far partire altri progetti. Se il debito si utilizza per pagare la spesa corrente e coprire la spesa corrente, non ci saranno mai soldi da investire nei progetti e quindi questi programmi continueranno a rimanere con questa impostazione. Dal nostro punto di vista, questo non è un programma economico.

Alle 17.00 i lavori terminano